

«Allarme serio, generazioni senza futuro»

DA MILANO
GIUSEPPE MATARAZZO

«**I**n ballo c'è il futuro di una generazione e dell'intero Paese. Giovani compromessi nelle proprie aspettative e aspirazioni, costretti a fare i conti con un sistema "ostile" che non riesce a fare di loro una risorsa. Così l'Italia lentamente compromette il proprio domani». Un quadro non certo rassicurante quello prospettato dal professor Alessandro Rosina, demografo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Considerazioni che anticipano il rapporto sulla situazione degli *under 35* in Italia promosso dal dipartimento di Scienze statistiche e dal Defap, che sarà presentato giovedì e venerdì. Titolo: «20 e 30, è l'ora di cambiare?». Giovani che collezionano record negativi in Europa: la più bassa scolarizzazione, il più basso tasso di occupazione e di retribuzione, il minor "peso" elettorale, il sistema previdenziale più iniquo e il mag-

gior debito pubblico ereditato. Un contesto che relega i giovani - altro che "bamboccioni", verrebbe da dire - ai margini. Così i numeri Eurostat sulla disoccupazione diventano lo specchio di una realtà decisamente più grave. A 360 gradi.

Il dato sulla disoccupazione giovanile è critico...

Il lavoro è la molla che spinge le aspirazioni. E il dato italiano è fortemente preoccupante. Un dato che si rivela più complesso e articolato: interessa i giovani e le donne, e presenta un divario sempre più largo fra Nord e Sud. Le donne hanno un tasso di occupazione del 45%, rispetto al 70% degli uomini. E al Sud è ben sotto il 40%. Per non parlare dell'occupazione *under 25* che passa dal 33% al Nord al 18% al Sud. In una tendenza che ci vede peggiorare lentamente da dieci anni a questa parte rispetto ai grandi Paesi d'Europa. L'Italia ha il tasso di occupazione più basso: la media è del 40%, in Italia siamo fermi al 25%.

Disoccupazione. Ma anche

salari bassi, pensioni che sembrano un miraggio. Il futuro è così nero?

Ci troviamo di fronte a una vera e propria questione giovanile. Questi ragazzi hanno i salari d'ingresso più bassi d'Europa (circa 1.000 euro). Sul fronte pensionistico, le riforme previdenziali hanno fatto pesare sui giovani i costi dell'invecchiamento della popolazione: si è creata una fascia di ipergarantiti e una di giovani con poche tutele che pagano oggi le pensioni dei loro genitori e dei loro nonni, e teoricamente anche le loro, che saranno mediamente più basse del 20-30%. C'è poi un altro fattore: la flessibilità del lavoro, che in Italia si scontra con un mercato non dinamico come negli Usa, ma senza gli ammortizzatori sociali dei Paesi del Nord Europa.

E qual è la reazione?

I giovani indietreggiano. Il riferimento torna a essere la famiglia d'origine. Il tasso di permanenza in famiglia per gli *under 35* cresce, soprattutto al Sud, dove si raggiungono percentuali anche del

62%. Questo in un sistema che costruisce per i giovani continue barriere di accesso alla vita pubblica e sociale. Pensiamo ai limiti di età per essere eletti deputati e senatori. Il rischio è che i giovani stessi si mettano da parte. Invece di essere classe attiva e spinta del cambiamento, preferiscono appoggiarsi ai genitori.

Quale posto occupano nell'agenda politica?

Non certo primario. Gli *under 35* rappresentano il 25% della popolazione. E il loro peso, anche elettorale, è basso. Per cui gli amministratori guardano spesso più agli anziani che ai giovani: la spesa sociale è per il 60% dedicata alle pensioni e solo il 40% a risorse e servizi per famiglia, casa, disoccupati, giovani. In tutta Europa le proporzioni sono ribaltate.

Risultato?

Il de-giovanimento della società. Un Paese bloccato da un circolo vizioso. Se c'è meno welfare per i giovani, ci sarà meno occupazione e meno dinamismo. Un Paese che non investe sui giovani, deve interrogarsi davvero sul suo futuro. E cambiare registro.

In discussione è l'intero sistema di welfare: «In Italia la spesa pubblica è dedicata per il 60% alle pensioni e per il 40% a famiglie e giovani. In Europa invece è il contrario»

l'intervista

Il demografo Rosina (Cattolica): c'è una vera e propria questione «giovani» In gioco il domani del nostro Paese



Alessandro Rosina

